On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 38 Domenica 5 novembre 2017

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

inbreve

Vaticano

Il cardinale Vallini nuovo legato pontificio per le basiliche di Assisi

Il Papa ha nominato ieri legato pontificio per le basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli ad Assisi il cardinale Agostino Vallini, 77 anni, vicario emerito della diocesi di Roma. Soddisfazione è stata espressa dalle comunità francescane delle due basiliche e dal vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino.

La Caritas lancia il Rapporto povertà e presenta il programma pastorale

Sabato 11 novembre, nell'ambito dell'incontro di inizio anno pastorale con l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario di Papa Francesco per la diocesi, la Caritas di Roma presenterà il Rapporto "La povertà a Roma: un punto di vista". La pubblicazione (240 pagine), suddivisa in otto ambiti, è uno dei tre strumenti offerti alle parrocchie per il nuovo anno – insieme all'Annuario con le proposte di riflessione e di volontariato e il Sussidio per i "tempi forti" di Avvento e Quaresima – per interpretare quell'agire pastorale testa–cuore–mani indicato dal Santo Padre nel Convegno diocesano. L'incontro dell'11 novembre si svolgerà a partire dalle ore 9.30 nell'Aula Magna della Pontificia Università Lateranense. L'assemblea si aprirà con la lectio di monsignor Angelo De Donatis e con gli interventi di padre Paolo Benanti, dell'Università Gregoriana, e Giancarlo Cursi, dell'Università Salesiana. Monsignor Enrico Feroci e gli operatori della Caritas di Roma presenteranno successivamente il programma pastorale, l'Annuario e il Rapporto sulla povertà.

La celebrazione al cimitero americano e la preghiera alle Fosse Ardeatine

Il Papa: «Mai più la guerra È la distruzione di noi stessi»

di Christian Giorgio

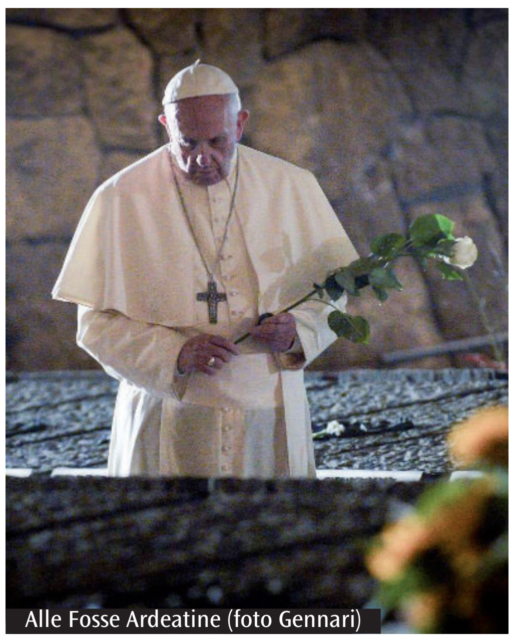
Un pellegrinaggio nella memoria, camminando tra le tombe perfettamente allineate di uomini, ragazzi, militari e civili, italiani e stranieri, cattolici ed ebrei, protestanti e atei. Prima sul verde prato del cimitero americano di Nettuno, poi sotto la cappa di cemento armato che copre, opprimente, i loculi delle 335 vittime delle Fosse Ardeatine. Un passo dopo l'altro, fermandosi per porre una rosa bianca su qualche croce, su una stella di Davide, su una lapide muta, quasi dimenticata dai viventi. Il silenzio e lo sguardo assorto, la preghiera intima e la voce ferma: «Non più la guerra!». Francesco si rivolge al «Dio dei volti e dei nomi», colui che è «con ogni uomo e ogni popolo che soffre l'oppressione». È questa la speranza che con Giobbe ci fa dire «Io so che il mio redentore è vivo e che ultimo sorgerà dalla morte». Al cimitero di Nettuno, nell'omelia della Messa del 2 novembre dedicata ai defunti, il Papa cita Benedetto XV, strenuo oppositore del primo conflitto mondiale. Francesco prende a prestito le sue parole per definire la guerra una «inutile strage». Una consapevolezza che si fa forte guardando le settemila croci del camposanto. «Sono sicuro che tutti loro sono con te, Signore. Giovani, migliaia, migliaia migliaia... Speranze rotte. Ma per favore fermati! Non più la guerra. E questo dobbiamo dirlo oggi, che preghiamo per tutti i defunti, ma in modo speciale per questi ragazzi. Oggi che il mondo un'altra volta è in guerra e si prepara per andare più fortemente in guerra». Francesco parla a braccio, l'omelia non dura più di dieci minuti ma c'è il tempo per dire tutto: «Gli uomini fanno di tutto per dichiarare una guerra e alla fine distruggono se stessi. Questa è la guerra: la distruzione di noi stessi». Sono le parole di un'anziana donna che aveva perso tutto – racconta il Papa –: marito, figli e nipoti. Le pronuncia «con rassegnazione sapienziale – riflette Francesco –, ma con molto dolore» mentre guarda le rovine di Hiroshima, la città distrutta dall'esplosione della bomba atomica americana. Quella donna «con quella rassegnazione lamentosa che sanno vivere le donne, perché è loro carisma, aveva nel cuore solo piaghe e lacrime». Sono lacrime «che oggi l'umanità non deve dimenticare». Quando tante volte nella storia «gli uomini pensano di fare una guerra sono convinti di portare un mondo nuovo, sono convinti di fare una primavera: e finisce in inverno, brutto, crudele, il regno del terrore, della morte». Poi l'invito finale: «Preghiamo anche per i morti di oggi, i bambini innocenti. Che il Signore ci dia la grazia di piangere». Il corteo papale si sposta verso nord. Percorre poco più di sessanta chilometri; gli stessi che le truppe alleate avrebbero affrontato agevolmente e senza grandi resistenze se non avessero deciso di fermarsi ad Anzio a consolidare la testa di ponte dopo lo sbarco. Tempo prezioso per il feldmaresciallo Kesselring che fece affluire uomini e mezzi per la difesa di Roma e per reprimere il movimento di Resistenza; tra loro gli stessi uomini che compirono l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Dopo aver pregato da solo, in silenzio, davanti all'ingresso del Sacrario, Francesco affianca il rabbino capo di Roma davanti alle 335 tombe. Riccardo Di Segni legge, in ebraico, il salmo 130: «Dal profondo a te grido, o Signore; ascolta la mia voce. L'anima mia spera nella sua parola». Anche Francesco si rivolge a Dio: «Tu Signore conosci i loro volti e i loro nomi, anche quelli dei 12 che sono rimasti ignoti. Tu non sei il Dio dei morti ma dei vivi, fa che in questo luogo che conserva la memoria dei caduti per la libertà e la giustizia ci togliamo i calzari dell'egoismo e dell'indifferenza». Prima di lasciare il Sacrario, il Papa affida il suo ultimo pensiero al libro d'onore: «Questi sono i frutti della guerra: odio, morte, vendetta… Perdonaci, Signore».

Papa Francesco al cimitero americano di Nettuno (foto Gennari)

la scheda

Il sacrario sul litorale

Il Sicily-Rome American Cemetery venne istituito come cimitero di guerra temporaneo il 24 gennaio 1944, due giorni dopo lo sbarco di Anzio e Nettuno. Il cimitero permanente e il monumento furono completati nel 1956, coprono un'area di 31 ettari.
Qui sono sepolti o commemorati i soldati americani che prestarono servizio e persero la vita durante la liberazione della Sicilia, gli sbarchi a Salerno e Anzio, l'espansione della testa di ponte. **(Chr.Gio.)**



Alle Fosse Ardeatine (foto Gennari)

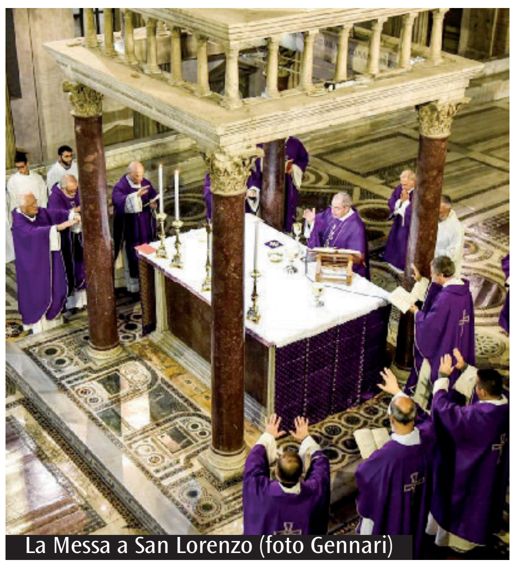
Editoriale

Rimettere il lavoro al centro della società

di Francesco Pesce *

Rimettere il lavoro al centro dei processi formativi è la fondamentale proposta che la Chiesa italiana ha presentato al Governo durante la 48esima Settimana sociale a Cagliari. Le altre sollecitazioni, Pir (Piani individuali di risparmio), appalti, Iva, formazione si muovono su questa linea. Il premier italiano, nel suo intervento, ha espresso sintonia con questa proposta e ha dichiarato: «Senza lavoro i valori fondamentali che sono alla base della nostra società fanno fatica a resistere... per questo è fondamentale rimettere al centro il lavoro e vi ringrazio di averlo fatto». Un clima di dialogo sereno e costruttivo si è respirato nelle giornate cagliaritane. A partire dal tema scelto: "Il lavoro che vogliamo: libero, creativo partecipativo e solidale" esprime il desiderio di comunità e di bene comune al quale tutte le componenti del Paese sono chiamate a dare il loro contributo. Gli aggettivi qualificativi riportati nel titolo sono scritti nella "Evangelii gaudium", documento programmatico di Papa Francesco che a Cagliari è stato messo al centro e ha ispirato moltissimi interventi. Più di mille delegati sono arrivati a Cagliari dalle diocesi italiane e subito hanno ascoltato il videomessaggio di papa Francesco: «Non tutti i lavori sono degni. Ci sono lavori che umiliano la dignità delle persone..., offendono la dignità del lavoratore anche il lavoro in nero, quello gestito dal caporalato, ... questo uccide». Il lavoro è una vocazione ed è allo stesso tempo uno strumento, nelle mani degli uomini; spesso è diventato uno strumento iniquo perché l'uomo se n'è servito per dominare gli altri uomini e sottoporre interi popoli al controllo di alcune élite. Grazie a Dio il progresso culturale dei popoli sta favorendo una sempre maggiore presa di coscienza, circa il bisogno di una più equa distribuzione delle ricchezze del pianeta. Alcune organizzazioni internazionali e alcune nazioni più sviluppate stanno lottando per nuovi equilibri sociali, ma la battaglia è ancora molto lunga e difficile. È stato anche detto a Cagliari di porre attenzione anche ai termini linguistici; si parla molto di lavoro e si dimenticano i lavoratori, che non sono un ingranaggio di un sistema, ma persone, volti, storie, padri e madri. Proprio per questo bisogna agire perché il lavoro possa tornare ad essere uno strumento di liberazione e di riconciliazione tra i popoli; questa è la concretezza del Vangelo, che per sua natura è un fatto sociale. Sappiamo bene che non sempre la Chiesa italiana è riuscita a servire fedelmente il mondo del lavoro, basti pensare che nella storia centenaria delle Settimane sociali solo tre volte si è affrontato questo tema. Ricordiamo tutti le profetiche parole del Papa Paolo VI nella omelia della Messa della notte di Natale del cruciale anno 1968 nel centro siderurgico di Taranto : «A voi, Lavoratori, che cosa diremo?... Vi parliamo col cuore. Vi diremo una cosa semplicissima, ma piena di significato. Ed è questa: Noi facciamo fatica a parlarvi. Noi avvertiamo la difficoltà a farci capire da voi... noi tutti avvertiamo questo fatto evidente: il lavoro e la religione, nel nostro mondo moderno, sono due cose separate, staccate, tante volte anche opposte... Questa separazione, questa reciproca incomprensione non ha ragione di essere». Credo che possiamo applicare anche al nostro approccio con il mondo del lavoro ciò che Francesco scrive in "Amoris laetitia": «Gesù aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente» (AL 308).

** Incaricato diocesano per la pastorale sociale*



La Messa a San Lorenzo (foto Gennari)

Per la commemorazione dei defunti la liturgia presieduta giovedì dal vicario Angelo De Donatis a San Lorenzo fuori le Mura

La vita oltre la morte, l'incontro con un volto

di Roberta Pumpo

«La morte rimane l'unica certezza della vita» e per un credente significa avere «quell'incontro certo e ineludibile che dà serietà alla vita stessa». Queste le parole del vicario del Papa per la diocesi di Roma, monsignor Angelo De Donatis, che giovedì, giorno in cui la Chiesa commemora i defunti, ha celebrato la Messa nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura, animata dal Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina. Spesso, ha evidenziato l'arcivescovo, l'uomo, sopraffatto dal dolore per la perdita di un familiare, è spinto a chiedersi perché esista la morte. Una domanda che esplode forte soprattutto quando in un attimo viene annullato e distrutto tutto quanto di bello una persona ha costruito, quando la morte annienta tutti i legami e gli affetti che rendono lieta e danno pienezza alla vita di ogni uomo. Ma la morte, ha precisato, «è in relazione con la vita. Sembra porre un termine alla vita ma in realtà la illumina, la rende vera, fa emergere il desiderio profondo della vita che non ha mai fine, che dia pienezza e continuità a tutte le esperienze buone e belle fatte durante l'intera esistenza». Per un credente, ha spiegato De Donatis, questo desiderio di vita dopo la morte, mette al centro la relazione con Dio, perché non si tratta semplicemente del proseguimento della vita terrena «ma di una vita in stretta relazione con il Dio vivente». Facendo riferimento alla prima lettura proposta dalla liturgia, nella quale è descritto l'atto di fede di Giobbe impaziente di incontrare e contemplare il volto di Dio, il vicario ha detto che questo è «il desiderio di fondo di ogni credente. La vita oltre la morte è l'incontro con un volto. Le persone che amiamo rimangono misteriosamente presenti in noi anche dopo la morte, il ricordo liturgico dei defunti ne è una conferma. Un credente sa che questa presenza misteriosa è molto più profonda di un semplice ricordo, perché il ricordo prima o poi è destinato a svanire ma questa presenza misteriosa no. Coloro che hanno attraversato la soglia della morte sono presenti a noi perché sono viventi in Dio». Per il vicario De Donatis è possibile vedere una vita oltre la morte soltanto attraverso gli occhi della fede che permette di credere «in questa comunione con il Dio della vita, comunione donata da Cristo sulla croce una volta per sempre e mai spezzata». Una comunione, ha evidenziato, che lega ogni fedele «in maniera fortissima e indissolubile con Dio così come ci ha promesso Gesù. Nulla della nostra vita viene perduto se rimane custodito nelle mani di Gesù e tutto acquista un senso nuovo in una vita senza fine. Ci viene chiesto di fidarci di questa promessa e, credere in essa, significa credere nella potenza del suo amore che può vincere la morte». Al termine della celebrazione il vicario del Papa con i sacerdoti concelebranti, tra i quali il parroco di San Lorenzo fuori le Mura padre Armando Ambrosi, ha raggiunto in processione il cimitero monumentale del Verano per la benedizione delle tombe.

A San Paolo e al Pio IX due convegni su Paolo VI a 50 anni dall'enciclica «Populorum progressio»

Due convegni per riflettere sull'impegno educativo di Paolo VI e sulla sua azione riformatrice, nel 50° anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Populorum progressio*. Il primo, organizzato dall'Osservatorio permanente della Santa Sede presso la Fao e dall'Istituto Pio IX–Aventino, si svolgerà martedì, alle 16.30, nei locali della scuola di via di Santa Prisca. Il secondo, a cura della cattedra di Diritto ecclesiastico dell'Università Roma Tre, mercoledì, dalle 9.45, nella basilica di San Paolo. "La carità motore di tutto il progresso sociale" è il titolo del seminario in programma all'Istituto Pio IX. «Un evento parte di un cammino avviato tre anni fa quando abbiamo ricordato il 50° anniversario della visita di Paolo VI alla scuola – spiega il direttore dell'istituto, fra' Gabriele Di Giovanni, che aprirà l'incontro –. Qui è stato cappellano tra il 1928 e il 1932. Adesso abbiamo voluto ricordare il suo discorso alla Fao, nel 1970, con la quale il nostro istituto ha sempre avuto legami». Monsignor Silvano Maria Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, parlerà della "Populorum progressio a 50 anni di distanza". Poi, una tavola rotonda sull'azione internazionale del Pontefice e sugli aspetti educativi e socio–economici dei suoi discorsi alla Fao. Concluderà monsignor Fernando Chica Arellano, osservatore permanente della Santa Sede presso la Fao. In mattinata, il direttore generale aggiunto dello stesso organismo, Fernanda Guerrieri, incontrerà gli studenti. "Paolo VI: il Papa della modernità. Giustizia tra i popoli e l'amore per l'Italia" è invece il titolo dell'altro appuntamento, che sarà aperto dal cardinale James Michael Harvey, arciprete della basilica di San Paolo. Carlo Cardia, docente emerito di diritto ecclesiastico a Roma Tre, che ha curato in prima persona l'organizzazione, spiegherà perché Paolo VI può essere considerato "il più grande Papa riformatore della modernità". Il cardinale Renato Corti, vescovo emerito di Novara e collaboratore a Milano di Montini, parlerà di "Evangelii nuntiandi: il Vangelo in cammino". Interverranno anche lo storico del diritto Gianfranco Garancini, Giuliano Amato, giudice della Corte costituzionale, e il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, che parlerà di "Paolo VI, il Concilio Vaticano II, il Governo della Chiesa". Concluderà l'abate di San Paolo, Roberto Dotta. «È la prima volta di un convegno fra università e autorità religiose e civili all'interno di una basilica papale, a Roma – sottolinea Cardia –. La scelta del luogo ha anche un particolare valore simbolico: nella basilica di San Paolo il Pontefice tenne la prima riunione ecumenica dopo il Concilio».

Filippo Passantino

Gemelli Art Sala terapia sottomarino per i piccoli ammalati

Trasformare una sala di terapia in un affascinante mondo marino, e rendere i piccoli pazienti protagonsiti di un'avventura con il Capitano Nemo. È il bellissimo Progetto Acquarius del policlinico Agostino Gemelli, pensato per i bambini costretti a frequentare il Centro di radioterapia oncologica Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy). Per loro c'è già una sala d'aspetto "magica" dove, in attesa di essere sottoposti a trattamento radioterapico, possono giocare in un mondo fiabesco grazie ai dipinti raffiguranti un acquario realizzati dal pittore Silvio Irilli. Ma si vuole andare oltre, per questo è partita una raccolta fondi straordinaria: http://donaora.policlinicogemelli.it/gemelli–art/. «Con il contributo della campagna vogliamo trasformare la sala di terapia in un sottomarino – afferma Vincenzo Valentini, direttore del Polo Scienze oncologiche ed ematologiche del policlinico –. Nella sala di terapia, a forma di sommergibile, il bambino potrà mettersi al comando del timone, indossare il casco del capitano (la maschera per la radioterapia), tenere il diario di bordo (predisposto dallo psicologo) e con la collaborazione dei co–piloti (i genitori) "giocherà" mentre viene sottoposto alle cure. Tutto questo in un luogo che lo faccia sentire accolto e al sicuro». Inoltre il Progetto Acquarius contribuirà a ridurre le procedure in anestesia che si rendono necessarie per i piccoli pazienti quando devono restare immobili durante la seduta di terapia.

Dal vicario del Papa un chiaro appello affidato ai dieci diaconi ordinati nella basilica di San Giovanni in Laterano

Il servizio al Vangelo e quello agli ultimi: due elementi fondamentali del ministero, «legati in modo profondissimo»

«Annunciare la Parola e soccorrere i poveri»

di **Michela Altoviti**

Annunciare la Parola e soccorrere i poveri: è la consegna che monsignor Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha lasciato ai dieci nuovi diaconi che ha ordinato nel pomeriggio di sabato 28 ottobre, nel corso della solenne celebrazione da lui presieduta nella basilica di San Giovanni in Laterano. «La grazia del diaconato – ha spiegato il presule all'omelia – salda la vostra vita alla sollecitudine del vescovo e questo per due realtà: la Parola, nella quale il Maestro ci parla e ci trasforma, e i poveri, nei quali il Signore ci fa compagnia». Due elementi imprescindibili «legati in modo profondissimo e mistico – ha continuato De Donatis –: senza i poveri non sapremmo con quale spirito aprire le Scritture, senza la Parola non capiremmo perché e per chi servire i poveri». Commentando poi il Vangelo, l'arcivescovo ha evidenziato come «esso sia la sintesi della nostra vita, il comandamento che attira il figlio di Dio sulla terra e porta noi in Paradiso: amare il Padre e amare il fratello» laddove «amare, nella Scrittura, rimanda con precisione ad altri due verbi: rimanere e assomigliare». Chi ama veramente Dio è chi sa resistere e perseverare, «chi pianta la tenda nella pianura della Sua misericordia – ha precisato De Donatis –, chi fa come Maria che rimane sotto la croce»; ancora, amare non è tanto corrispondere ad un impegno né «osservare un precetto ma avere il desiderio di essere simile a colui che si ama» perciò «assomigliare a Dio è l'unico modo di amarlo». Ecco quindi l'ammonimento paterno dell'arcivescovo ai diaconi cui si è rivolto chiamandoli figli: «Entrate nella dimensione umile del ministero senza protagonismi ma con cuore contrito e pieno di timore di Dio» avendo a mente l'immagine del Vangelo secondo cui nessun servo è più importante del suo padrone e lasciando «che lo Spirito continui ad operare e lavorare in voi». Lasciare spazio all'azione dello Spirito che «vi farà gustare l'invisibile – ha spiegato ancora il presule –: se il nostro cuore è umile gusterà il miracolo che si sta compiendo questa sera: delle povere creature, fragili, limitate vengono trasformate in immagini e segni vivi della carità di Dio». Creature donate «dalla Provvidenza a questa nostra bella Chiesa di Roma», motivo per cui ciascuno «può tornare a casa con il cuore che trabocca di gioia». Quindi monsignor De Donatis si è rivolto anche ai tanti fedeli che gremivano la cattedrale di Roma: «I festeggiati oggi siamo noi, il popolo di Dio – ha spiegato – perché riceviamo in dono questi candidati che sono il regalo bellissimo che lo Sposo fa alla sua sposa, la Chiesa, che ama e alla quale non fa mancare la sua presenza». Di seguito, l'invito a pregare «affinché questo dono venga sigillato e perfezionato dallo Spirito Santo» che nel corso degli anni ha operato «nei pastori della Chiesa perché riconoscessero questi fratelli come idonei al sacerdozio» ma anche «nelle loro famiglie e nelle comunità di appartenenza».
Dopo l'omelia, l'invocazione ai santi e la richiesta di perdono hanno preceduto il momento dell'ordinazione con l'imposizione delle mani su ciascuno dei dieci candidati e la preghiera consacratoria con la promessa di filiale rispetto e obbedienza nei confronti del Papa. Quindi il rito della vestizione e la consegna del Vangelo ai nuovi diaconi «chiamati ora ad una vita generosa e santa – ha auspicato il vicario del Pontefice – ed offerti per l'esercizio del sacro ministero nella Chiesa». Infine monsignor De Donatis si è fatto latore presso i diaconi del saluto e della benedizione del Papa «che ho incontrato prima di questa celebrazione e che ci ha seguito con la preghiera».

De Donatis presiede la Messa con le ordinazioni diaconali (foto Gennari)

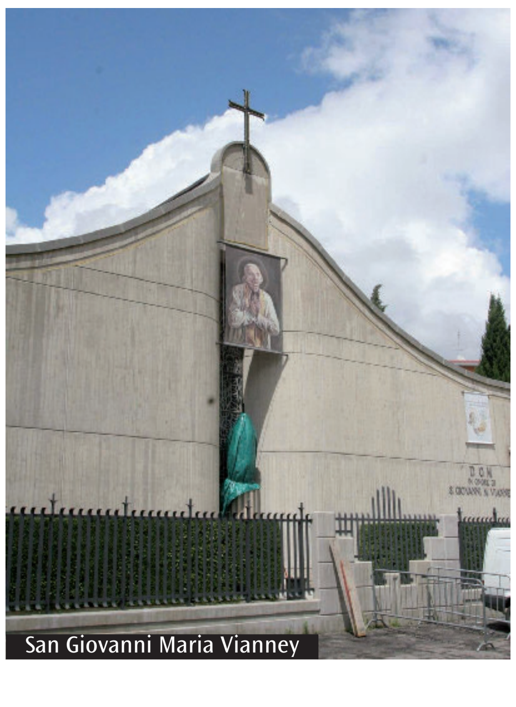
il ricordo

Don Benzi, 10 anni dalla morte Ramonda: mistico tra i sofferenti

Una vita spesa per dare a tutti la possibilità di «fare un incontro simpatico con Cristo». Questo è stato don Oreste Benzi, il volto sempre illuminato da un sorriso affettuoso. Il "prete con la tonaca lisa" è morto il 2 novembre 2007. Nel decennale, la Comunità Papa Giovanni XXIII, da lui fondata nel 1968 e presente oggi in Italia in 19 Regioni e in 40 Paesi nel mondo, ha organizzato diverse iniziative.
Questi 10 anni, rimarca però il responsabile generale dell'associazione Giovanni Paolo Ramonda, non sono trascorsi "senza" don Oreste ma "con" lui perché «è sempre vivo e presente come punto di riferimento». Il lavoro iniziato dal sacerdote emiliano quasi 50 anni fa infatti è stato portato avanti da 2.200 persone, per lo più laici. Oggi in Italia 4.674 persone sono accolte in 408 strutture che offrono assistenza sociale e sociosanitaria, tra cui 252 case famiglia per bambini, disabili, persone sole e abbandonate, anziani e chiunque necessiti di accoglienza e sostegno quotidiano. Sono state tra l'altro inaugurate nuove Capanne di Betlemme – case di pronta accoglienza per i profughi – e avviate missioni in Thailandia, Cuba, Città del Messico e Capo Verde.
Ramonda è stato al fianco di don Oreste per tanti anni e tracciandone un ritratto la prima cosa che ricorda è la giornata trascorsa nel continuo dialogo con Dio. «Pregava sempre – racconta –: oltre alla celebrazione eucaristica, alla recita del Rosario, diceva preghiere, anche semplici. Da questo traeva la forza per spendersi nelle periferie, nei bassifondi dove incontrava gli ultimi. Era un mistico che esprimeva questa relazione con Dio nel chinarsi e abbracciare l'umanità sofferente». Il responsabile della Comunità ricorda anche quando don Benzi faceva visita nelle case famiglia: «Andava prima a cercare il bambino più sofferente, lo accarezzava e abbracciava e poi andava in cappellina a salutare Gesù». Don Oreste lo si incontrava tra quelli che la società definisce gli scartati e in modo particolare negli ultimi anni era presente lungo le strade buie della prostituzione che considerava una forma di violenza sulle donne. È stato il primo a lottare contro questa piaga e durante la sua vita riuscì a liberare 6mila donne vittime di tratta per lo sfruttamento sessuale. «Lui diceva sempre "Metti la spalla sotto la croce dei poveri ma di' a chi fabbrica la croce di smetterla" – prosegue Ramonda –. Auspicava una proposta politica per la difesa dei diritti umani, del diritto alla vita, alla famiglia, alla salute, del diritto di un carcerato di poter recuperare un posto nella società attraverso il lavoro».
Martedì 31, durante un convegno, Ramonda ha chiesto «al prossimo governo di istituire un ministero che favorisca la cultura della pace. È la stessa richiesta che fece don Benzi 15 anni fa. La riproponiamo noi oggi in linea con quanto Papa Francesco ha affermato recentemente ricordando il rischio di suicidio che l'umanità corre con il nucleare. Chiediamo inoltre che ci sia una riconversione degli armamenti, che vengano riconosciuti i corpi civili non violenti di pace e che venga esteso a tutti i giovani il servizio civile».

Roberta Pumpo

Don Benzi



San Giovanni Maria Vianney

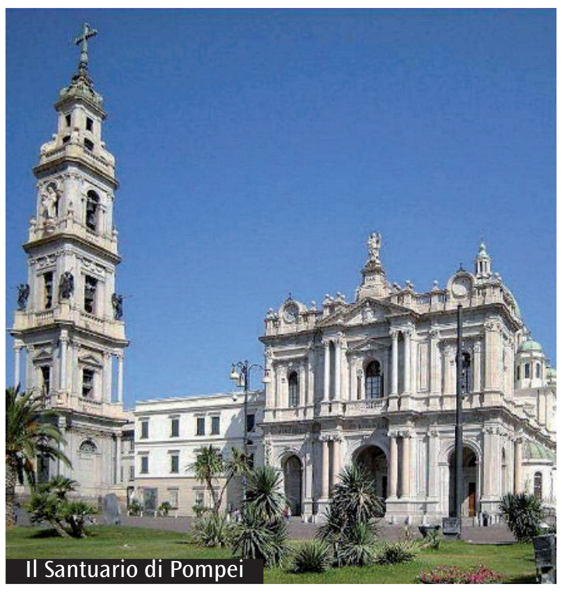
San Giovanni Vianney, risposte ai bisogni degli ultimi

Ogni mese l'aiuto a 300 persone Ma alla Borghesiana il cuore delle attività resta l'Eucaristia con l'adorazione permanente

di **Filippo Passantino**

Sui tavoli vicino alla segreteria, un sacco colmo di «risposte ai bisogni dei più poveri del quartiere» della Borghesiana: farmaci e alimenti. «Strumenti indispensabili per il nostro servizio», spiega Paolo Serranti, 48 anni, da 12 diacono permanente nella parrocchia di San Giovanni Maria Vianney, che coordina le attività caritative. Sono destinati a «famiglie e alcune persone anziane». La chiesa, che si trova in periferia, a sud–est, avamposto della carità, ha celebrato ieri i 27 anni dalla dedicazione con la Messa presieduta dal vicario del Papa per la diocesi di Roma, monsignor Angelo De Donatis. Subito dopo, una cena comunitaria. Diciotto fermate sulla linea della metro C la separano dal cuore della diocesi, San Giovanni in Laterano. «Distanze soltanto geografiche – sottolinea il parroco monsignor Marco Gandolfo –. La comunità parrocchiale è vivace. In molti sono arrivati poveri negli anni '60 e con pazienza hanno costruito il loro presente. Non soffriamo di chiesa vuota. La domenica, anzi, diventa piccola». Ma i bisogni non mancano. «Aiutiamo ogni mese 300 persone in difficoltà economiche, famiglie italiane e straniere. Gli aiuti provengono dalla comunità stessa che dona cibo e vestiti per le famiglie più bisognose». La distribuzione avviene una volta al mese, «ma spesso le necessità emergono durante la settimana e non stiamo a guardare se il mese non è finito». Il parroco racconta bisogni e iniziative camminando per i locali parrocchiali. Un viaggio che parte dal suo studio. Sulle pareti, le foto di due momenti per lui preziosi nel groviglio della memoria: l'immagine dell'ordinazione sacerdotale ricevuta per l'imposizione delle mani di Giovanni Paolo II e poi alcuni momenti degli anni da segretario di monsignor Rino Fisichella, allora rettore alla Pontificia Università Lateranense. Dopo, l'inizio del servizio alla Borghesiana. Citando sant'Agostino spiega, però, «che il tempo da vivere è sempre il presente». «Qui diverse famiglie aiutano altre famiglie», ma «il cuore è sempre l'Eucaristia». E poco lontano dalla sua stanza, una cappellina, dove l'adorazione eucaristica è permanente. Dalla parte opposta, l'incontro di catechismo è in corso. Lo conduce Donatella, mamma di due figli e nonna, da sempre impegnata in questo servizio. «Amo parlare di Gesù», dice attorniata da un nugolo di bambini.
«Complessivamente sono tra i 500 e i 600 quelli che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima», spiega il parroco. E sono tanti anche i giovani. A loro sono rivolte le attività del "Pub", l'oratorio per i ragazzi delle scuole medie, che si radunano il venerdì sera, dalle 19 alle 22. «Si chiama così per l'orario e per la forma della stanza in cui si svolge – sottolinea monsignor Gandolfo –. È una catechesi alla quale segue un gioco a tema e la cena, preparata delle famiglie. Poi, ancora catechesi e un altro gioco prima di tornare a casa. Gli animatori sono i ragazzi più grandi, gli stessi che prima lo frequentavano».

Universitari sabato in pellegrinaggio a Pompei


Il Santuario di Pompei

Saranno circa 3000 i ragazzi che sabato, con due treni speciali e diversi bus, giungeranno a Pompei per partecipare al tradizionale pellegrinaggio e accoglienza delle matricole, promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Filo conduttore della 15esima edizione sarà il tema "Discepoli del maestro: conoscere e servire i tempi nuovi". Ad accogliere i partecipanti ci sarà monsignor Tommaso Caputo, arcivescovo e delegato pontificio per il Santuario della Beata Maria Vergine del Rosario di Pompei, che accompagnerà gli universitari all'interno della basilica. Qui potranno assistere al tradizionale "Buongiorno a Maria", lo svelamento del quadro dal telo che lo protegge durante le ore notturne, che eccezionalmente verrà fatto alle 10.30 del mattino. «Abbiamo scelto questo santuario mariano – spiega il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano – perché le prossime Giornate mondiali della gioventù riprenderanno tematiche legate proprio alla figura della Madonna. Il Papa, infatti, invita i giovani a seguire Maria come esempio di vita, perché ha saputo dire il suo sì a Dio senza riserve, fidandosi completamente del Suo progetto». La giornata sarà aperta dalla riflessione dell'arcivescovo Giacomo Morandi, segretario della Congregazione per la dottrina della fede, che alle 11.30 presiederà la Messa. Nel pomeriggio, i giovani potranno seguire itinerari archeologici, alla scoperta dei celeberrimi scavi pompeiani, o fare dei percorsi caritativi, per conoscere meglio la storia e le iniziative del Santuario. La giornata si concluderà con l'adorazione eucaristica presieduta dal vescovo Leuzzi. «In occasione del nostro pellegrinaggio – spiega don Fabio Iodice, direttore del centro culturale internazionale Giovanni XXIII – ci viene offerta l'opportunità di visitare le opere iniziate dal beato Bartolo Longo, il fondatore del santuario, per comprendere meglio che cos'è la carità: fare compagnia all'altro solamente perché l'altro esiste». Una visita che diventa un invito a vivere la carità in prima persona. «Sarebbe bello – continua don Fabio – che i nostri studenti impegnassero una parte del loro tempo libero per vivere un gesto di carità verso chi ha bisogno, senza ledere il tempo dello studio. Per noi cappellani sarebbe una gioia poterli aiutare a fare questa scelta». Per iscriversi occorre contattare i cappellani universitari, in servizio in tutte le facoltà degli atenei romani.

Marina Tomarro

Giovedì alla Lateranense l'inaugurazione dell'anno con De Donatis e Vallini

Sarà il nuovo gran cancelliere della Pontificia Università Lateranense, l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario di Roma, a tenere giovedì prossimo la "lectio magistralis" per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo del Laterano. La cerimonia prevede all'inizio (fissato alle 11.15) il saluto al cardinale Agostino Vallini, gran cancelliere emerito, e la prolusione del rettore, il vescovo Enrico dal Covolo. Seguirà l'inno dell'università, "Cristo nostra Sapienza", eseguito dalla Cappella musicale Liberiana e diretto da monsignor Valentino Miserachs Grau, quindi la "lectio" del gran cancelliere. Interverrà la banda musicale dell'Esercito Italiano. «Quest'anno – sottolinea il rettore dal Covolo – riprenderemo la riflessione sullo spirito di identità e di appartenenenza per una nuova, rinnovata qualificazione dell'attività accademica».

La lettera del vicario generale per la Giornata del quotidiano e dei media diocesani. Giornale «impegnato a raccontare le ragioni di un pensiero cristianamente ispirato» Settimanale e sito proporranno un'apertura alla vita della città

Avvenire e Roma Sette «un servizio prezioso»

Parte dalle "fake news", rilancia l'impegno diocesano nell'informazione e annuncia alcune novità, a partire da un opuscolo che domenica prossima verrà distribuito in tutte le parrocchie della diocesi. La lettera rivolta dal vicario di Roma a parroci, sacerdoti e diaconi per la "Giornata di Avvenire *e dei media diocesani", che qui pubblichiamo integralmente e che domattina sarà pubblicata anche sul sito* www.romasette.it, *entra nel vivo dell'attuale contesto del mondo dell'informazione, ricordando il tema scelto dal Papa per la 52esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Nel messaggio l'arcivescovo De Donatis riafferma il sostegno ad* Avvenire *e sottolinea «l'impegno prezioso» dei due strumenti d'informazione diocesani, il nostro settimanale e la testata on line Romasette.it.*

Domenica opuscolo speciale dedicato al Convegno diocesano con 3 testi: il discorso del Papa, la relazione tenuta dall'arcivescovo e la «preghiera per i figli» Il nostro inserto e la testata online: l'attenzione alle parrocchie e lo spazio per l'approfondimento

Carissimi, «"La verità vi farà liberi" (Gv 8,32). Notizie false e giornalismo di pace» è il tema che Papa Francesco propone per la 52esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Un tema che ci interpella di fronte al dilagare delle "fake news", le informazioni non vere o distorte che provocano o alimentano una decisa polarizzazione. Ce ne accorgiamo perfino in ambito ecclesiale. Proprio in questo contesto appare prezioso il servizio che ogni giorno compie *Avvenire*, il quotidiano dei cattolici italiani. Basti pensare all'attenzione mostrata verso luoghi e situazioni dimenticate dalla quasi totalità dei media, come l'Africa e in genere il Sud del mondo; alla qualità e allo spazio riservato alla cultura; alla cura per l'approfondimento intelligente che aiuta a rafforzare l'originalità di un punto di vista "altro" rispetto alla cultura dominante. È su questo sforzo di *Avvenire*, impegnato a raccontare e motivare le speranze e le ragioni di un pensiero cristianamente ispirato sui temi in agenda, che vi invito a riflettere per contribuire alla diffusione di quel "giornalismo di pace" invocato dal Papa. Invito perciò tutti voi, in occasione della "Giornata di *Avvenire* e dei media diocesani" in programma domenica 12 novembre, a sensibilizzare le vostre comunità sull'informazione offerta da *Avvenire*, organizzando anche periodicamente momenti di riflessione sul suo ruolo e su quello dei media diocesani. In quella domenica ogni parrocchia della Diocesi riceverà un opuscolo con il discorso del Santo Padre in apertura del Convegno diocesano, la mia relazione conclusiva del 18 settembre e la "Preghiera degli educatori e dei genitori per i figli" che ci accompagnerà per tutto l'anno pastorale. In vista della Giornata diocesana vorrei sottolineare l'impegno prezioso di *Roma Sette* e *Romasette.it*, che proporranno un'informazione sempre più attenta da un lato alla vita della città – in cui siamo chiamati a vivere e operare da cristiani consapevoli – e dall'altro alla realtà delle parrocchie, autentiche "fontane del villaggio" per i nostri quartieri. Sui media diocesani sarà poi rafforzato lo spazio per la riflessione e l'approfondimento sugli ambiti

che più ci stanno a cuore, a partire dalla famiglia, con una efficace integrazione tra la modernità del web e il ruolo del cartaceo. Vi saluto fraternamente con l'augurio che la "Giornata di *Avvenire* e dei media diocesani" sia vissuta come un'opportunità per riscoprire – e far riscoprire alle nostre comunità – il valore e l'importanza della comunicazione.

Angelo De Donatis
vicario generale di Sua Santità

Antonello Armieri canta il brano dedicato a Chiara Corbella (Gennari)

La Notte dei santi al Torrino musica, preghiera e catechesi

La santità non è un privilegio riservato solo ad alcuni ma tutti siamo chiamati a viverla nel quotidiano. Questo il leitmotiv de "La notte dei Santi", serata di musica, divertimento, catechesi, testimonianze e riflessione svoltasi nella notte tra martedì 31 ottobre e mercoledì 1 novembre all'Auditorium Santa Chiara, al Torrino, e culminata nella parrocchia San Giovanni Battista de La Salle con la Messa presieduta dal vescovo Paolo Lojudice, ausiliare per il settore Sud. Promosso dalla pagina Facebook Christian Music Italy, in collaborazione con le suore francescane missionarie del Cuore Immacolato di Maria e la onlus Oltremare, l'evento ha voluto proporre un modo alternativo per celebrare la solennità di Tutti i Santi. Un «giorno in cui la Chiesa ricorda non solo i santi che hanno ricevuto l'aureola ufficiale della canonizzazione ma anche e soprattutto quelli di cui gli uomini non si sono accorti ma che per Dio sono già santi», ha detto monsignor Lojudice. Un appuntamento che il parroco di San Giovanni Battista de la Salle, don Massimiliano Nazio, ha auspicato diventi una tradizione. Il ricavato della serata, ha spiegato suor Vincenzina Botindari, è stato devoluto alla onlus impegnata nel sostegno a distanza di bambini dei Paesi poveri dove sono presenti le missioni delle francescane. «La santità è a portata di mano di tutti, soprattutto degli umili che bussano e chiedono», ha affermato padre Maurizio Botta, della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. «I santi sono peccatori rialzati – ha aggiunto –, sono gli unici non infantili mentre gli adulti rischiano spesso di esserlo perché anche se ci si nasconde dietro tante maschere si fanno gli stessi capricci dei bambini». Essere santi significa essere felici nonostante la croce, come Chiara Corbella Petrillo stroncata nel 2012, a soli 28 anni, da un tumore per il quale aveva ritardato le cure pur di portare a termine la gravidanza. «Chiara non si è mai ripiegata nel dolore pur non negando di soffrire – ha affermato una sua amica d'infanzia, Sabrina Mari –. Ha sempre vissuto pienamente la sua vita e la sua vita ci dice che la santità è per tutti». Da qualche mese è nata l'associazione per la beatificazione di Chiara. Eseguito, in anteprima, anche il brano "Siamo nati", a lei dedicato, cantato da Antonello Armieri, voce della band di christian rock Kantiere Kairòs. «Per noi che siamo disillusi e non crediamo più nell'amore e nella vita, Chiara è una donna da prendere ad esempio perché ha saputo vivere il quotidiano amando semplicemente e incondizionatamente». Per Lojudice «la festa dei santi è la festa contro la solitudine e l'isolamento del credente, uno dei grandi mali di questo tempo. Comunichiamo a qualsiasi ora del giorno e della notte ma ci sentiamo più soli di quanto avveniva in passato. Tutti noi siamo chiamati ad una santità non conquistata perché se ci concentriamo troppo su noi stessi rischiamo di dimenticarci di dare spazio all'accoglienza del Signore. Dobbiamo lasciare che il regno di Dio cresca in noi».

Roberta Pumpo

Evangelizzazione a Santa Dorotea (Gennari)

«Sii luce», l'invito ai giovani per le strade di Trastevere

Evangelizzazione nel quartiere tra chi festeggiava «Halloween» L'adorazione e la Messa con Ruzza a Santa Dorotea

DI VANESSA RICCIARDI

«Keep calm and be light". Una scritta bianca su fondo giallo la sera del 31 ottobre campeggiava sulla chiesa di Santa Dorotea, a Trastevere: "Sta' calmo e sii luce". Un invito a entrare in chiesa per l'adorazione eucaristica nella notte che per molti è diventata di mostri e streghe. Ma non per tutti. «Sono italiana e sono cristiana, perché dovrei festeggiare Halloween?», domanda Alessandra, della Comunità Gesù Ama che martedì ha organizzato una serata di evangelizzazione in strada. Alessandra ribadisce con forza: «Non è la nostra cultura. Questa è la notte di Ognissanti». E non chiamatela anti–Halloween: «Vogliamo raccontare il nostro incontro con Dio», spiega il fondatore Ciro Fusco. Il vescovo per il settore Centro Gianrico Ruzza ha celebrato la Messa, prima che i ragazzi si avviassero per le stradine del rione romano, e durante l'omelia non si è stancato di ripeterlo: «Non stiamo combattendo una crociata, proponiamo una vita». Il parroco di Santa Dorotea fra Umberto Fanfarillo, dei Frati minori conventuali, ha ringraziato la Comunità: «Questo spazio è terreno da irrigare da coltivare, terreno che ha bisogno di acqua e di vita. Faccio un appello: la vostra deve essere una presenza che deve essere accolta nella comunione, nella fraternità. Sono felice che siate qui a Trastevere, mi auguro siate anche nelle altre parrocchie». Il centro, ha detto Ruzza, è una zona particolare: «Come zona pastorale ci siamo radunati una settimana fa per riflettere su come essere presenti in un centro storico, questa è anche una vetrina. Bisogna incontrare le persone per come sono, per come si presentano, con le loro domande. L'uomo che si fa le domande è un uomo che ha già la fede dentro di sé. Stasera in giro ci saranno ragazzi che stanno sfuggendo dalla festa di Halloween, oppure che stanno per andarci. Provochiamoli». Qui, ha proseguito il presule, «è il luogo in cui dobbiamo portare il Vangelo, sulla strada polverosa, perché lo è», ha scherzato. Per il vescovo è importante tornare riflettere su che cos'è la festa di Tutti i Santi. «Non è un caso che sia collegata alla morte, i morti si ricordano il giorno dopo. Oggi viviamo in una cultura che vuole cancellare la morte. I bambini di oggi non devono conoscere la morte, ma il 31 ottobre si devono vestire con i segni della morte. È il paradosso di questo tempo». Con la morte, ha proseguito, oggi è al bando anche la morte sulla croce. «Invece dobbiamo gioire, esultare, perché noi domani, ma già stasera, celebriamo la vittoria di Cristo sulla morte». I santi, ha aggiunto Ruzza, «sono testimoni della vita di Gesù». Dopo la Messa e l'adorazione eucaristica, i ragazzi sono andati dai passanti dando loro un foglietto con scritto «Sii luce, per te stesso, per gli altri, nonostante le correnti del mondo, che possono trascinarti lontano o le mode del momento». Quindi li hanno invitati a entrare in chiesa e a scrivere una preghiera, «qualcosa di personale per fermarsi a riflettere», spiega Fusco. Per monsignor Ruzza i giovani hanno bisogno d'amore per se stessi e per gli altri: «Perché mascherarci da persone sorridenti se non abbiamo capito il senso della vita? Un'ipocrisia. Una maschera per mostrarci felici quando non lo siamo».

cultura

Ha aperto i battenti il primo novembre "Scientopolis", la grande mostra dove la scienza è interattiva, al Guido Reni District. Il percorso espositivo invita i bambini e le famiglie a fare esperienza diretta del metodo scientifico, con 50 stazioni interattive. La mostra si aggiunge alle altre ospitate nel polo di via Guido Reni, tra cui "Cosmos Discovery".

Aperta «Scientopolis»: qui la scienza è interattiva

Torna «La bottega dell'orefice» Venerdì al Teatro del Torrino

Torna in scena a Roma venerdì prossimo *La bottega dell'orefice* di Karol Wojtyla, per la regia di Antonio Tarallo. L'evento – inizio alle ore 21 – è promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II e sostiene la campagna "Cristiani in Siria". Una delle novità, rispetto alle prime rappresentazioni di questa compagnia andate in scena nel 2015 nelle chiese, è nell'allestimento in un vero e proprio teatro, quello del Torrino (via Sciangai 10, telefono 338.8193001).
Con questa scelta, Antonio Tarallo pone l'accento sul fatto che il Wojtyla autore teatrale è «un drammaturgo all'altezza di Pirandello, di Beckett, di Cocteau e di altri grandi del '900». Secondo il regista, sarebbe un errore concentrarsi troppo sull'idea di Wojtyla come «autore religioso» e di opere poetiche e drammaturgiche fortemente permeate di un senso del "divino", pur presente e «preminente». Ciò che Antonio Tarallo ha cercato di trasmettere ai suoi attori, Chiara Graziano e Filippo Velardi (la voce dell'orefice è di Davide Capone), è che «in questo caso, Wojtyla entra prima nell'intimo dell'uomo» e che, prima ancora dell'aspetto spirituale o sacramentale del matrimonio, la "Bottega" ne svela quello «psicologico e antropologico». Quello di Wojtyla è «un teatro che parla dell'amore», rappresentato in un periodo storico in cui «amore, bellezza, religiosità, umanità vengono messi al bando, dove l'essere gentile diventa quasi una colpa nefasta».

Luca Marcolivio

L'AGENDA DEL VICARIO

LUNEDÌ 6. Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio presbiterale. Alle 16.15 incontra il Capitolo della basilica lateranense.

MARTEDÌ 7 . Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

MERCOLEDÌ 8 . Alle 18.30 celebra la Messa alla basilica dei Santi Quattro Coronati.

GIOVEDÌ 9. Alle 11.15 tiene la lectio magistralis in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense.
Alle 17 celebra la Messa nella basilica lateranense in occasione della dedicazione.
Alle 19.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Ponziano in occasione dell'anniversario della morte di don Luigino Pizzo.

VENERDÌ 10. Alle 13 incontra i cappellani al carcere di Rebibbia.
Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Leone Magno in occasione della festa patronale.

SABATO 11. Alle 10 alla Pontificia Università Lateranense interviene alla presentazione del programma pastorale 2017–2018 della Caritas diocesana.

DOMENICA 12. Alle 10 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Mater Ecclesiae.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Cor, Fisichella apre l'anno - Lectio alla Traspontina con padre Michelini - La preghiera di Taizé a Campitelli
Ruzza alla festa dei santi monticiani - Clemens a Sant'Alberto Magno - Il fisico Picozza a Santa Maria in Aquiro

celebrazioni

FESTA DEI SANTI MONTICIANI A SAN MARTINO AI MONTI. Nel ricordo dei santi monticiani, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà oggi la Messa delle 19.30 nella basilica parrocchiale dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28). A seguire la processione con le reliquie.

FISICHELLA ALL'APERTURA DELL'ANNO SOCIALE DEL COR. Domani alle 19, l'arcivescovo Rino Fisichella presiederà la celebrazione eucaristica a Santa Maria del Buon Consiglio (via Tuscolana, 613), in occasione dell'apertura dell'anno pastorale del Centro oratori romani.

SANT'ALBERTO MAGNO IN FESTA. Sarà il segretario emerito del Pontificio Consiglio per i laici, il vescovo Josef Clemens, a celebrare la Messa che concluderà la festa parrocchiale di Sant'Alberto Magno (via delle Vigne Nuove, 653), domenica 12 alle 11.

incontri

PERCORSI CON LA PAROLA A SANTA MARIA IN AQUIRO. La conferenza «In principio... origine ed inizio dell'universo», in programma martedì 7 dalle 17 alle 18.20, inaugura gli incontri della parrocchia Santa Maria in Aquiro (via della Guglia, 69). Primo appuntamento con Piergiorgio Picozza, docente di Istituzioni di Fisica nucleare a Tor Vergata.

MEIC: «CRISTO NELLA CULTURA CONTEMPORANEA». Don Giovanni Tangorra, ecclesiologo alla Lateranense, mercoledì 8 alle 18, alla cappella universitaria di piazzale Aldo Moro (La Sapienza), parlerà su «Cristo nella cultura contemporanea».

ANTONIANUM: FESTA IN ONORE DEL BEATO GIOVANNI DUNS SCOTO. Giovedì 9, nell'aula magna dell'Antonianum (via Merulana, 124), dalle 10 si terrà la festa in onore del beato Giovanni Duns Scoto. Interverranno il rettore Mary Melone; fra' Josip Percan, presidente della Commissione Scotistica; monsignor Franz Lackner, arcivescovo di Salzburg, e il cancelliere dell'Università, Michael Perry.

GREGORIANA: GIORNATA SU TRASPARENZA E TUTELA DEL SEGRETO NELLA CHIESA. La facoltà di Diritto Canonico e l'Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 49) hanno organizzato per giovedì 9 alle 9.30 la giornata di studi «La Chiesa tra l'impegno per la trasparenza e la tutela del segreto». Ai saluti del rettore Nuno da Silva Conçalves seguiranno quelli del cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Seguiranno le relazioni di Paolo Benanti, docente di Teologia Morale; di Stefano Guarinelli della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale; e di Carlo Colapietro del dipartimento di Giurisprudenza di Roma Tre. I lavori riprenderanno nel pomeriggio focalizzandosi sulla parte propriamente canonica.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli incontri di lectio divina nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c) organizzati da padre Bruno Secondin. Venerdì 10, dalle 18.30 alle 19.45, il biblista Giulio Michelini (Istituto teologico di Assisi) commenterà «Come impiegare i talenti» (Matteo 25, 14–30).

CENTRO MISSIONARIO E MIGRANTES: RINVIATO AL 18 APPUNTAMENTO CON PADRE ALBANESE. L'incontro promosso dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e l'Ufficio Migrantes del Vicariato, previsto per l'11 novembre, è posticipato al 18. Al Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4), dalle 10 alle 12, padre Giulio Albanese – giornalista e missionario comboniano – e suor Roberta Tremarelli – segretaria generale della Pontificia Opera infanzia missionaria – si confronteranno su «La condizione minorile nel mondo. Urgenze e sfide missionarie».

LA PREGHIERA DI TAIZÉ A SANTA MARIA IN PORTICO. Gli incontri proposti a Santa Maria in Portico (piazza Campitelli, 9) con Taizé sono preghiera, ascolto della Parola di Dio e canto meditativo. Frère Roger ha sottolineato molte volte quanto sia stato importante il ruolo della musica e del canto a Taizé fin dai suoi inizi. Il prossimo incontro domenica 12 alle 19.30. Info: santamariainportico.it.

formazione

TRE GIORNI DI STUDI SUGLI ESERCIZI SPIRITUALI DI SANT'IGNAZIO. La Chiesa del Gesù organizza tre giorni di studi sugli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola per apprendere a «Riconoscere, interpretare e scegliere». Gli incontri avranno inizio alle 16 del 6, 7 e 8 novembre in via degli Astalli, 17. La tre giorni situa il percorso spirituale di preghiera e discernimento su un orizzonte biblico, senza dimenticare la complessità della dimensione antropologica, per approdare all'esegesi del testo degli Esercizi spirituali. Per info e iscrizioni: 06.697001, info@chiesadelgesu.org.

PRIMO INCONTRO PER LE CONFRATERNITE. Riprendono alle 19 di domani, nella sede della Misericordia Roma Centro, (via Basento, 100) gli incontri di formazione delle confraternite romane. Il programma: ore 19 catechesi, ore 20 la Messa, ore 20.30 cena offerta dalla confraternita ospitante.

MASTER IN CONSULENZA FAMILIARE AL GIOVANNI PAOLO II. Il Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia (Università Lateranense) e la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano attivano anche per l'anno accademico 2017–18 un master in consulenza familiare. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 novembre. Il corso ha durata biennale. Iscrizioni: master@istitutogp2.it, tel. 0669895535.

cultura

CONCERTO A SANTA MARIA IN PORTICO IN CAMPITELLI. Oggi alle 11.30, la Erns von Siemens Musikstiftung, il Deutscher Musikrat, l'Accademia Tedesca di Roma e il Konstnarsnamnden eseguono a Santa Maria in Portico in Campitelli il concerto Stabat per 4 cori della compositrice Lisa Streich e altre composizioni di Giovanni da Palestrina, Ludovico da Viadana e Orazio Benevoli. Ingresso libero fino a esaurimento posti (prenotazione obbligatoria su www.ensembleut.it).

CONFERENZA SULL'IMMIGRAZIONE A SANTA PAOLA ROMANA. Martedì 7 alle ore 20.30, la parrocchia Santa Paola Romana (v Duccio Galimberti 9) propone l'incontro con Franco Pittau, coordinatore del Dossier Statistico Immigrazione.

CONCERTO AL CONVENTO DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA. Sabato 11 alle 18.30 il chiostro del convento di Santa Maria sopra Minerva ospita un concerto con testi della santa. Protagonisti Paola Lambardi, Patrizio Cigliano, Ensemble Suavis, Collegio Musicale San Giuliano dei Fiamminghi.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «UN'IDEA DI TEOLOGIA FONDAMENTALE». In occasione della pubblicazione del volume di Antonio Sabetta «Per un'idea di teologia fondamentale tra storia e modelli» (Studium Edizioni), con la prefazione di Giuseppe Lorizio, alla Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 4) si terrà l'incontro «Una teologia inquieta per una Chiesa inquieta». Giovedì 9 alle 17 si confronteranno Massimo Epis, preside della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, e Giuseppe Lorizio, della Pontificia Università Lateranense.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «COMPLICI NEL BENE. I PERCORSI DI BETANIA». Sabato 11 alle 17.15, alla Casa San Bernardo (via Laurentina, 289) il Forum delle associazioni familiari del Lazio organizza la presentazione del volume di Claudio Gentili e Laura Viscardi (San Paolo) dal titolo «Complici nel bene». L'incontro sarà introdotto dal vescovo ausiliare Paolo Lojudice. Intervengono don Paolo Gentili (Cei), Gianluigi De Palo (Forum nazionale) con la moglie, Tonino Cantelmi (psichiatra), l'attore Pino Insegno. Modera Emma Ciccarelli, presidente del Forum.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE. Con l'Avis, domenica 12, sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie di Sant'Achille (via Gaspara Stampa, 64) e Resurrezione (via Turino di Sano, 120). Con Ad Spem a San Matteo (via Anagnina) e Santa Maria Addolorata (via Venezia Giulia).

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Fragilità, «trauma» che richiede aiuto

Pochi mesi fa, Papa Francesco, incontrando gli studenti dell'Università Roma Tre, legò il dramma del suicidio di adolescenti alla "liquidità" della società, che in definitiva scippa ai giovani la speranza ed il futuro. Recenti fatti di cronaca hanno scosso ancora una volta l'opinione pubblica, che si trova a doversi confrontare, con sconcerto e disorientamento, con eclatanti casi di suicidio di giovanissimi.
I dati indicano impietosamente un incremento del fenomeno. E i neuropsichiatri infantili lanciano un ulteriore allarme: il dramma del suicidio riguarda anche i bambini. Il sociologo Mario Pollo, in una recente intervista rilasciata al Sir, l'agenzia stampa della Cei, ha puntato il dito contro l'incapacità degli adulti di educare al senso del limite, ricordando che già i filosofi dell'antichità dicevano che quando il desiderio non viene incanalato in un limite, non produce vita ma morte!
Tuttavia dobbiamo fare i conti anche con una estrema fragilità di adulti e giovani: sembra quasi che ogni evento avverso divenga inevitabilmente un trauma, persino quando quell'evento appartiene alle possibili dinamiche naturali della vita. Un ricovero, un incidente, una bocciatura, una rottura affettiva, un rimprovero, tutto pare che possa divenire un trauma che richiede aiuto. E questa debolezza rispetto alle avversità, questa carenza di resilienza, insomma questo tema della fragilità riguarda sempre di più i ragazzi.
A questo scenario di fondo occorre aggiungere un tassello: l'insopportabilità della frustrazione e la necessità di continue gratificazioni. In qualche modo la società postmoderna sembra essere dominata dal principio del piacere e dalla necessità di soddisfarlo a tutti i costi. Insomma, lo sbilanciamento del dominio del desiderio sul limite, la progressiva fragilità al trauma e l'ipertrofia della ricerca del piacere sembrano costituire un terreno mortifero per i giovanissimi. E tuttavia manca una risposta: perché non siamo più in grado di ascoltare i ragazzi, che sempre più costituiscono comunità autoreferenziate e tecnocentrate con dinamismi che rendono l'adulto periferico?
Ricordate il giovane Eutico narrato negli Atti? Era annoiato, seduto sulla finestra, ai margini dell'assemblea mentre Paolo parlava, tanto annoiato da addormentarsi e precipitare giù dalla finestra come morto. E molti giovani sono così: annoiati dagli adulti, seduti ai margini della società, a rischio di precipitare giù come morti. Ma Eutico non morì: Paolo corse affannato a rianimarlo e abbracciandolo lo salvò. Con queste parole, durante il recente convegno diocesano, il vicario di Roma, De Donatis, ha consegnato agli adulti il mandato di correre con sollecitudine verso i giovani, che sembrano morti ma non lo sono: hanno piuttosto bisogno di essere abbracciati (e di meno discorsi, con buona pace persino di Paolo)!

Abraham Yehoshua giovedì alla Gregoriana

Il popolare scrittore israeliano Abraham Yehoshua sarà ospite giovedì prossimo della Pontificia Università Gregoriana. Un appuntamento nell'ambito del primo semestre del ciclo di conferenze promosso per il nuovo anno accademico dal Centro Fede e cultura Alberto Hurtado e dal Centro cardinale Bea per gli studi giuridici. Di sicuro interesse il tema scelto per il forum "Etica nella letteratura": "Qual è la vera punizione del primo assassino? La storia di Caino e Abele". L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 18 nell'aula C008 (piazza della Pilotta 4).
Nato a Gerusalemme nel 1936 in una famiglia d'origine sefardita, Yehoshua vive ad Haifa, dove insegna Letteratura comparata e Letteratura ebraica alla locale università. Il suo primo libro, una raccolta di racconti, risale al 1962. L'ultimo romanzo, "La comparsa", è del 2015. Al centro di molte delle sue opere c'è l'analisi dei rapporti familiari.
Il forum è un appuntamento che il Centro Hurtado della Gregoriana offre per l'approfondimento di temi di rilevanza ecclesiale nel rapporto tra fede e cultura. In genere è il martedì il giorno per il ciclo di conferenze, aperte a tutti.

cinema

America, il western di Cooper sulla questione razziale

Anche questa edizione numero 12 della Festa del Cinema di Roma si è conclusa ieri senza premi. Da tre anni infatti, per esplicita volontà del direttore Antonio Monda, la competizione è stata abolita per lasciare spazio libero e maggiore scioltezza alla selezione ufficiale. 36 titoli hanno costituito la sezione "centrale", spaziando liberamente attraverso vicende, nazioni, epoche differenti. L'apertura è toccata ad un film appartenente ad un genere fin troppo nobile e carico di tanti successi, ricordi, suggestioni. Stiamo parlando del western, per alcuni critici il "genere" per eccellenza, quello che è insieme storia e realismo ma al tempo stesso metafora e poema. *Hostiles–Ostili* è il film che ha segnato il primo incontro con il pubblico, segnando un impatto subito forte e incisivo. Ambientato nel 1892, racconta la storia di un capitano dell'Esercito (Joseph Blocker) che, con non poca riluttanza, obbedisce all'ordine di scortare un capo Cheyenne gravemente malato (Falco Giallo) e la sua famiglia fino alle loro terre natie. Divisi da una vecchia e profonda rivalità, da un odio atavico e difficile da ricomporre, i due partono con la scorta di soldati per un viaggio fatto di contraddizioni e incognite alla volta delle preterie del Montana. Durante il viaggio incontrano Rosalee, una giovane la cui famiglia (marito e tre figli) è stata da poco assalita e sterminata dalle tribu Comanche. La donna accetta di unirsi alla carovana, disposta ad affrontare ogni tipo di rischio. Blocker, Falco Giallo e Rosalee diventano i protagonisti di una vicenda che per tutta la prima parte procede tra sospetto e rabbia. Una sorta di radicato pregiudizio mette gli uni contro gli altri in una sorta di odio tenuto a lungo nascosto e sottotraccia. Ma il viaggio è lungo, durante un percorso di mille miglia succedono tante cose e gli esseri umani possono andare incontro a cambiamenti ritenuti impossibili. «Ho sempre voluto fare un western – dice il regista Scott Cooper – ma volevo farlo alle mie condizioni e volevo che avesse una reale rilevanza su quanto sta succedendo in America oggi, con tutte le questioni sulla razza e la cultura (…)». La sensazione che la sceneggiatura avrebbe potuto essere ambientata in qualunque momento della storia americana è stata decisiva per convincere Christian Bale (*nella foto*) – già protagonista de *Il Fuoco della vendetta*, precedente film di Cooper – ad accettare di mettersi al centro della storia nel ruolo di Blocker. Ancora una volta il viaggio si conferma elemento portante di una vicenda che parte dal profondo West, affida ai personaggi principali il compito di creare caratteri, mettere a fuoco ricordi, memorie, la nascita insomma e il crescere di una nazione e al contempo la sua capacità di mettere in atto uno sguardo critico e indagatore sul passato, su ciò che il Paese ha fatto per diventare grande e sentirsi forte e protetto. Nello snodarsi dell'azione, la violenza si impone come un tema portante della soluzione dei problemi, richiamando titoli sia classici (*Sentieri selvaggi* di John Ford) sia di derivazione (*C'era una volta il West* di Sergio Leone). Chiudendo però con gesti di comprensione e di pacificazione, che partono da fine Ottocento ma si allungano su uno svolgimento più contemporaneo. Così il western si conferma veramente territorio di sconfinata duttilità narrativa.

Massimo Giraldi